



## ICAGLIARI

### Insulta il prof su Facebook, sospeso

(P. Cab.) Prende in giro l'insegnante su Facebook e viene sospeso per 10 giorni: 6 di allontanamento dalle lezioni e 4 di lavori socialmente utili. È la pena inflitta a uno studente del liceo scientifico Pacinotti di Cagliari per aver dileggiato on line un docente, con un gruppo di compagni. Infatti altri nove sono stati ammoniti.

## INAPOLI

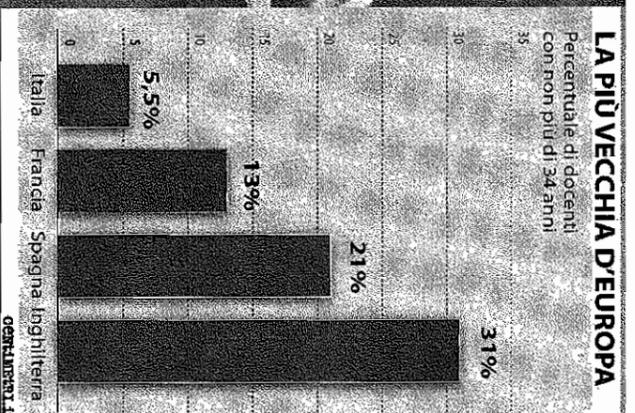
### Albero crolla su un treno: due i feriti

Un albero è crollato su un treno, ferendo capotreno e macchinista, Giovanni Armano e Raffaele Boniello. Il convoglio, che da Napoli si dirigeva a Sorrento, era carico di passeggeri che fortunatamente non hanno riportato lesioni. La tempestività del macchinista, che ha attivato il freno di emergenza, ha evitato che il convoglio deragiasse.

## LOMICIDIO SANDRI

### Agente Spaccarotelle sospeso dal servizio

(P. Cab.) Il poliziotto che ha ucciso il tifoso laziale Gabriele Sandri è stato sospeso dal servizio. L'agente della Polizia di Luigi Spaccarotella era stato rinviato a giudizio con l'accusa di omicidio. Durante l'udienza preliminare, i legali del poliziotto avevano chiesto il rito abbreviato senza successo. La prima udienza è in programma per il 20 marzo.



## Largo ai giovani

# I "baroni" in pensione due anni prima

## Da Trieste a Pisa, le Università si svechiano. Verona manda a casa ventotto docenti e risparmia tre milioni

■ **ALESSANDRA STOPPA**  
 Gli atenei si svechiano. Sostanzialmente lo fanno per risparmiare, ma il risultato è che pre pensionano e danno spazio ai (più) giovani. Le ultime direttive della Crui, la Conferenza che riunisce i rettori delle Università italiane, risalgono al 15 dicembre. Ora stanno avendo i primi effetti.

Una serie di Atenei ha deliberato in Senato accademico di pensionare i propri docenti a setant'anni. In pratica vuol dire abolire il "biennio Amato". Un provvedimento introdotto dalla riforma pensionistica del 1992, che consentiva appunto di posticipare la pensione di due anni.

Un biennio aggiuntivo praticamente automatico: bastava la richiesta del docente perché venisse concesso. Per cui in Italia i professori potevano stare in cattedra fino a 72 anni. Mentre ora, in alcune Università italiane, non è più così. Verona, Milano, Pisa, Trieste, Novara e Ferrara hanno già deliberato. Altri Atenei, Genova in primis, sono in procinto di seguire l'esempio.

Il provvedimento riguarda i professori che compieranno 70 anni a partire dal primo gennaio di quest'anno: anche chi di loro ha già fatto richiesta per il biennio 2009-2011

non ne ha più diritto. Questo, per esempio, è quanto hanno sentito deliberare in Senato accademico i docenti dell'Ateneo veronese: «Per le domande di trattamento in servizio, presentate dal personale dipendente avanti decorezza successiva al 1° gennaio 2009, viene meno il diritto a usufruire del biennio aggiuntivo». Unica eccezione: l'amministrazione si potrebbe assumere la responsabilità di trattare in servizio qualcuno, ma «solo sulla base di motivate esigenze organizzative e funzionali, alla luce dell'esperienza professionale acquisita dal richiedente».

Come a dire che sarà possibile valutare caso per caso. Ma stando a quanto ammettono dall'Università di Verona, «la presa di posizione è talmente decisa che è davvero improbabile ci siano eccezioni». Tanto che esiste già una lista di "baroni" prepensionati. Si tratta di 28 professori la cui dipartita significherebbe per l'Ateneo un risparmio di tre milioni di euro. «Questa è una prima stima», spiegano dall'Università, «ma del tutto realistica: un altro milione sarà risparmiato con il pensionamento del personale tecnico amministrativo». I rettori italiani si sono tro-

## IL DIRETTORE DI RAIDUE

### "Palcoscenico" lascia Milano per Roma

### Marano: «Le trasferte costavano troppo»

«Con me e Massimo Ferrario gli studi di via Mecenate sono passati dal 4 per cento all'80 per cento della produzione di Raidue, questa decisione è stata presa solo per razionalizzare i costi». Così Antonio Marano, direttore della seconda rete Rai, nega che lo spostamento a Roma della produzione del programma "Palcoscenico" (ora ribattezzato "Palco e contropalco") sia una questione politica, come hanno fatto credere Giovanna Millella, autrice della trasmissione, e alcuni esponenti del centrosinistra dalle colonne del *Cortiere della Sera*.

«La testata esiste a Roma dal 1990», continua Marano, «nel 2004 la Millella decise di portarla a Milano con tre programmi-stil-registi, ma lì si registrava solo una piccola parte, mentre il resto si faceva a Roma e in giro per l'Italia. Ci costava più di trasferire che di stipendi».

## LA NORMATIVA

In Italia i professori possono rimanere in cattedra fino a 72 anni (75 se assunti prima del 1980). La possibilità che i docenti non trattati in servizio possano, ancora per due anni, far parte delle commissioni di concorso è prevista dall'articolo 1 (comma 8 bis) del disegno di legge 180 del 2008: una normativa in fase di approvazione. Il Fno (Fondo di finanziamento ordinario) è quanto ogni anno viene stanziato dal ministero per gli Atenei: le uscite in stipendi non dovrebbero superare il 90%, in molte Università italiane sono oltre il 100%.

vati in mano il "potere" di abolire il trattamento di servizio in forza della "Legge Gelmini" 133. In particolare dell'art. 72, che norma il "collocamento a riposo". La Crui si è ispirata soprattutto a una circolare del ministro Renato Brunetta (la n. 10 del 20 ottobre scorso), che conteneva le direttive sui criteri da adottare sul trattamento in servizio. Un caldo invito che la Conferenza dei rettori ha recepito immediatamente, orientando i suoi Atenei.

Quello di Genova è stato il primo a porre l'attenzione sul possibile pre-pensionamento dei suoi docenti. Per ridurre la spesa e ringiovanirsi. Del resto, si parla di un buco di bilancio pari a circa 17 milioni di euro. L'intenzione di-

chiarata dal rettore, Giacomo Deferrari, è quella di mandare in pensione, entro il 2011, una sessantina di ordinatori: «Il che consentirebbe il risparmio di diversi milioni di euro». L'unico cedimento previsto dal rettore genovese è quello di permettere ai prepensionati di continuare a lavorare con un contratto di collaborazione (15-20mila euro l'anno), partecipando anche alle commissioni di concorso. Mentre Verona non indora la pillola ai suoi: «Qui, se qualcuno vuol continuare a lavorare, lo farà gratis».

## Intervento

## Il processo Thyssen trasformato in un reality

■ **MATTEO MION**

■ **■** Ieri è finalmente andata in scena la prima vera udienza dibattimentale del processo Thyssenkrupp.

L'ultima udienza tenutasi il 15, infatti, è stata un "reality": telecamere, giornalisti, parenti delle vittime con magliette ad hoc per l'occasione e giudici impegnati nel disporre in aula microfoni e avvocati a mo' di soprannobili.

Nonostante la ferma opposizione dei difensori degli imputati, il presidente della Corte d'Assise ha deciso con ordinanza che il processo potrà essere ripreso dalle telecamere stante «il rilevante interesse sociale sia per la materia trattata che per la gravità della fattispecie».

La cronaca della prima udienza reality è da pelle d'oca, al punto da farmi tornare alla memoria il mio manuale di diritto processuale penale comparato e leggervi che, tanto per fare un esempio, in Inghilterra è vietata qualsiasi diffusione televisiva in materia. Noi, invece, nella Seconda Repubblica seguiamo l'imbarazzante esempio della Prima: cambiano gli imputati, ma la gogna è la stessa.

■ **■**  
 Da ragazzino, allorché muovevo i primi passi di giurisprudenza, sono cresciuto a pane, manuali e Di Pietro: alla sera aspettavo "Un giorno in Pretura" per tifare Tonino che avrebbe sfidato le bave alla bocca e il reticente farfugliare di questo o quel politico. Erano i primi anni Novanta: la magistratura ancor più che i ribaltoni rivolgarono l'Italia come un calzino.

Solo sui testi giuridici ebbi modo di apprendere la presunzione d'innocenza, i requisiti di legge che devono sorreggere una custodia cautelare e così anche le differenze tra i vari ordinamenti penali europei. Siamo gli unici ad affiggerci con l'ipocrisia dell'obbligatorietà dell'azione penale e soprattutto con la giustizia spettacolare. In effetti, se i lettori fanno mente locale, ricorderanno chiaramente che la Cnn o la Bbc, per citare le più diffuse, mostrano la guerra del Golfo in presa diretta, le Due Torri i piccoli e i grandi fratelli, che ormai a ogni latitudine del globo lobotomizzano i te-

leuterrri, ma nessuno ricorderà di aver visto immagini di processi con imputati esposti al palcoscenico televisivo.

Se ciò sia giusto o meno non lo so, ma in Italia gli avvenimenti giudiziari sono ormai equiparati alle partite di coppa dei campioni o a qualche altro talk-show. Un di Iner-Manchester, l'altro l'isola dei Famosi, un altro ancora Meredith e Uahomber: partita, reality e processo. Differenze nessuna.

È tutto un'unica grande messa in scena con Woodcock che arresta Corona e questo che arresta Borriello. Così Kakà è solo del Milan e Belen per molti, ma non per tutti come recitava un vecchio adagio. Battute a parte, ipotizzo che un'impostazione mediatica così spinta abbia il significato di sensibilizzare i telescoltori rispetto ai processi, evitando di paludare la giustizia in un'aura di sacralità efferatamente inutile.

■ **■**  
 Comunque sia, oggi come quasi vent'anni fa, trovo interessante seguire alcuni procedimenti giudiziari in televisione, pur nella consapevolezza che andrebbe evitata ogni spettacolarizzazione. Trovo, però, assurdo che in un processo grave come quello della Thyssen, si trascorra un'intera giornata a predisporre l'aula giudiziaria per le telecamere, per accreditare giornalisti con gli avvocati addirittura invitati a provare microfoni e postazioni per le aringhe.

In questo caso l'esigenza dello spettacolo superano quelle di giustizia e ciò non è bene, perché oramai il primo assorbe la seconda. Secondo il mio vecchio manuale, negli altri Paesi europei tutto ciò sarebbe impensabile. Noi italiani, invece, che abbiamo affondato la Prima Repubblica grazie anche ad un forte effetto choc delle immagini televisive, non ci facciamo più proprio caso: trattiamo i processi alla stregua di uno show.

Strano che qualcuno non abbia ancora messo in piedi l'Isola dei peggiorati oppure che il Guardasigilli non abbia ancora mediato di vendere i diritti televisivi delle aule di giustizia per ricavare qualche cent. Non è mai troppo tardi!